

DALLA WEHRMACHT ALLA RESISTENZA

Gli antinazisti. La storia di Rudolf Jacobs che, arruolatosi nell'esercito tedesco inviato in Italia, lo abbandonò abbracciando la causa dei partigiani. Venne ucciso dalle Brigate nere nel 1944 durante un'azione a Sarzana

**IL PAZIENTE
LAVORO DI RICERCA
DELL'AUTORE
RESTITUISCE
LA POTENZA DELLA
TOCCANTE VICENDA**
di David Bidussa

Pochi documenti, molte tracce, molte voci, un lavoro di ricucitura da tessere con pazienza. Un panorama documentario che le ricerche di microstoria hanno insegnato ad affrontare e a risolvere. Anche se fosse solo per questo il libro di Carlo Greppi ha molto da insegnare a chi abbia voglia di fare ricerca.

Ma andiamo alla storia. Rudolf Jacobs, nato ad Amburgo il 26 luglio 1914, è ingegnere, sposato, due figli. Non è entusiasta del Führer. Nonostante questo non si sottrae alla chiamata alle armi: è il maggio 1941 quando presta giuramento alla Marina di guerra. Poi il 25 settembre 1943 arriva in Italia. Sul suo ruolino non sono segnate sanzioni disciplinari. Dunque unsoldato fedele. Eppure quel fronte innesta un processo di conversione, complice l'andamento stesso della guerra: da una parte per le notizie dei bombardamenti della sua città, Brema, e le scarse notizie sulla condizione della sua famiglia; dall'altra per la disaffezione rispetto alla «guerra sporca» che i suoi mettono in pratica.

Nell'estate 1944 sente che quella guerra che sta combattendo non è la sua. Che le ragioni stanno dall'altra parte. La sua guerra la stanno facendo quelli che i suoi chiamano «Banditi». All'inizio dell'estate, sui monti dalle

parti di Sarzana, lungo la Linea Gotica, Rudolf Jacobs, soldato della Wehrmacht, abbandona i propri compagni e si unisce ai nuclei partigiani. Non è il primo caso di soldato del Reich che abbandona i propri. Negli stessi mesi accade la stessa cosa in Europa. In Italia soprattutto nelle zone di confine delle Alpi Giulie. In molti casi quel primo passo non si è tradotto in un'accoglienza entusiastica dall'altra parte. La guerra con tutta la sua violenza, soprattutto con le sue rappresaglie, ha trasformato la dimensione del nemico e ha innalzato le diffidenze nei confronti di chi, come Rudolf, a un certo punto sceglie di avvicinarsi ai nuclei partigiani. Così, all'inizio, è anche per Rudolf, ma lentamente in quelle settimane d'estate, all'interno della banda con cui è entrato in contatto - la «Ugo Muccini», Brigata garibaldina d'assalto, operante sul territorio montano tra Parma e La Spezia, appena al di sopra del Magra - si apre una nuova fase.

L'inizio d'autunno vede crescere improvvisamente il fenomeno degli eccidi di massa da parte degli occupanti tedeschi come delle Brigate nere. Iniziati in Toscana nel giugno 1944, poi proseguiti in luglio, poi in agosto nella zona di Sant'Anna di Stazzema, poi in settembre Monte Sole (un nome per tutti, Marzabotto).

Così Rudolf, con addosso ancora quel che gli è rimasto della divisa, convince la sua banda a fare un colpo diretto: vestiti da tedeschi, scendere a Sarzana e assaltare l'albergo Laurina, sede delle Brigate nere del paese.

È il 3 novembre 1944 quando Rudolf guida un gruppo di 9 uomini

all'assalto della caserma. Ma ci sono imprevisti: non tutti sono presenti nella caserma, Rudolf chiede di parlare con il capitano, i militi delle Brigate nere si insospettiscono, lui inizia a sparare ma la pistola si inceppa. Muore. Nel documento dell'autopsia, eseguita nei giorni seguenti, nonostante ci siano alcuni segni inconfondibili (per esempio indossa ancora la divisa militare a cui ha tolto i gradi di caporal maggiore) è qualificato come «Persona non identificata». Riconoscere che un militare tedesco era passato dall'altra parte ed era morto perché non sopportava più di stare tra i carnefici, non era nel conto per l'occupante e i suoi amici. Il suo corpo è inumato a Sarzana e lì ancora oggi si trova, perché la famiglia - pur avendo saputo della sua fine circa dieci anni dopo i fatti - ha deciso, unitamente con gli altri della Banda Muccini, che quello era il luogo giusto dove rimanere: Rudolf non era uno di loro («partigiano tedesco» lo definiscono)? E la storia di Sarzana città libera, non è anche un po' sua?

Una storia che Carlo Greppi ci restituisce con grande capacità letteraria, ma anche con una solida documentazione di fonti storiche, di testimonianze e una paziente ricerca di dati. Il libro ricostruisce i fatti, indaga nelle emozioni di chi c'era allora (senza tralasciare quelle dell'autore). Ma anche quelle di chi legge che non riesce a rimanere indifferente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il buon tedesco

Carlo Greppi

Laterza, pagg. 268, € 18

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dissidenti. Il 13 giugno 1936 Adolf Hitler visita un cantiere di Amburgo per celebrare il varo di una nave da guerra. Tutti gli operai lo osannano, tranne uno, August Landmesser, arrestato e inviato sul fronte russo dove morì in data incerta



GETTYIMAGES

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994